

Speciale San Cromazio di Aquileia

# La festa per San Cromazio di Aquileia

Modello di pastore: teologia, celebrazione e convivialità

La festa di San Cromazio di Aquileia, Patrono del Seminario Interdiocesano di Udine Gorizia e Trieste a Castellerio (UD), è stata anticipata quest'anno all'1 dicembre per favorire la partecipazione di tutti.

Una festa ecclesiale in cui le diverse dimensioni della formazione che si vive in Seminario hanno preso forma in tre momenti successivi: teologia, concelebrazione e pranzo condiviso.

Alle 10.30 si è riunito il Collegio plenario dei Docenti dello Studio Teologico, assieme ad una rappresentanza dei seminaristi, con i Vescovi delle tre Diocesi con i quali ci si è occupati del ripensamento del piano di studi per la formazione teologica, nel contesto dell'adeguamento alla nuova "Ratio Fundamentalibus sacerdotalis" per i Seminari in Italia, con i contributi dei Presuli e dei formatori, avvenuto nella scorsa 78a Assemblea generale straordinaria della CEI di metà novembre, ad Assisi.

Il Direttore dello Studio, il prof. Don Franco Gismano, ha richiamato il senso del lavoro di apprendimento, approfondimento ed insegnamento della teologia a servizio della fede di tutto il popolo di Dio. La teologia, proprio perché scienza e sapienza, permette di dire e trasmettere al meglio l'esperienza della fede di tutto il popolo di Dio.

Un aspetto relativamente nuovo è la partecipazione dei laici che non sono seminaristi al piano formativo, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santi Ermagora e Fortunato" di Udine, Gorizia e Trieste.

L'elaborazione della fede non è prerogativa dei chierici.

La ristrutturazione dei programmi e degli orari di studio tra Studio Teologico del Seminario e Istituto Superiore di Scienze religiose viene incontro all'esigenza di un'unica proposta formativa che permetta di impiegare al meglio gli insegnanti e le loro competenze, ottimizzando il tempo e l'utilizzo delle risorse economiche, evitando stancanti e insostenibili doppioni, (soprattutto per presbiteri docenti che sono parroci e hanno già vari incarichi pastorali), che permetta la frequenza alle lezioni del maggior numero di persone e la condivisione tra seminaristi, studenti dell'Issr e docenti.

Non si tratta solo di salvaguardare strutture, ma di gestire questa fase di cambiamento di epoca con flessibilità, in tutta la sua provvisorietà, come ha messo in luce l'Arcivescovo di Gorizia Carlo Roberto Maria Redaelli.

Attualmente lo Studio Teologico Interdiocesano ha 17 studenti seminaristi presenti in sede.

Il nuovo piano di studi prevede 5 anni tra filosofia e teologia, più un anno di applicazione pastorale specifica per coloro che si preparano a ricevere il ministero ordinato.

Sicuramente, questo rinnovamento richiede il ripensamento dell'organizzazione della vita comunitaria del Seminario, per garantire i momenti specifici della forma-



zione al ministero. Questa rimodulazione, segnalata dai seminaristi, porta con sé anche una responsabilizzazione e autonomia per quanto riguarda trovare i propri tempi e modi della preghiera, dimensione fondamentale nella vita di un ministro ordinato, come ha evidenziato il Rettore don Daniele Antonello.

Il Vescovo di Trieste, Mons. Enrico Trevisi, ha messo in luce come in Seminario, con la sua specificità formativa, ci sia in gioco la scelta per una intera vita e ha bisogno dei tempi distesi e adeguati di preghiera, meditazione, sviluppo di relazioni. Il fine è essere sempre di più "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5,13), non basandoci solo sulle nostre forze, ma sulla potenza di Dio che opera nella nostra debolezza e povertà, ha approfondito il vescovo Enrico nella omelia della solenne concelebrazione eucaristica da lui presieduta e animata con cura, eleganza e decoro dai seminaristi.

San Cromazio di Aquileia, teologo e pastore che ha messo in gioco tutta la sua vita per la testimonianza della verità della fede nelle nostre terre alla fine del IV secolo.

Ordinato vescovo da Ambrogio di Milano, fece di tutto per coniugare fede e cultura, attività pastorali e impegno politico, riuscendo a realizzare una sintesi che anche oggi è modello per i pastori e per i responsabili della vita pubblica.

Il momento conviviale del pranzo condiviso, come occasione di lieta conversazione e servizio fraterni, ha concluso questa mezza giornata di festa in onore del Patrono del Seminario Interdiocesano, che rimane luogo ecclesiale di collaborazione fraterna tra le Diocesi di Udine, Gorizia e Trieste nella nostra regione nel contesto del Triveneto, un centro di studi ed elaborazione teologici che va custodito come patrimonio per il nostro territorio, per costruire nella condivisione tra laici e ministri ordinati "un orizzonte comune di testimonianza della fede cristiana" (M. Grusovin).

don Sergio Frausin

Rubrica Un lettore ci scrive

## Ricordo della festa di San Nicolò

Fermarsi per ascoltare

In questo trambusto, in cui ognuno dice la sua e, quella dell'altro è sempre diversa dall'una, perfino la morte è diventata un problema. Ci sono, infatti, problemi etici, ci sono problemi etnici, ci sono problemi giuridici, ci sono problemi medici, ci sono problemi morali - imparo, la sera, andando a scuola a teologia! - ma, al dunque - mi dico! - si deve morire. "Morire bisogna!" - si diceva, un tempo.

Una volta si moriva in casa. Era un avvenimento. Una cosa naturale. Una cosa risaputa. Una cosa attesa. Una cosa evidente.

Ora, invece, è una cosa oscena. A un certo punto, il Nonno non c'è più. Se ne è andato. Fuori di scena. Scomparso! Come dissolto. Svanito nel nulla. Dove mai sarà andato, il Nonno, che era qui fino a un momento fa? No! Non si può ostenderLo, il Nonno! Perché i bambini non prendano paura! - si dice. Mamma mia!!!

Uno non fa tempo di morire che è segregato da casa sua. Portato altrove. Per essere portato altrove ancora. E, ancora! Ma è vita, questa morte!? - mi domando.

Poi, però, per le Sue strade e per i Suoi tempi e per i Suoi modi, il Nonno sopravviene. Il Nonno ritorna. Ti si fa pensare. "Il Nonno faceva" - si dice. Il "Nonno diceva" - si racconta.

"Quando c'era il Nonno!" - si declama. E, il Nonno diventa una favola. Una leggenda. Una storia da raccontare. Una gloria da vivere. Una fatica da provare. Una memoria da leggere, esperire, scrivere, pregare, cantare e, in silenzio, ad ascoltare. A proseguirne i passi.

Una Persona ti diventa, il Nonno!, che cammina con te!

E oggi è San Nicola.

Patrono dei Naviganti, dei Naufraghi e dei Naufragati. Anticipa Babbo Natale, San Nicola! È, il Papà di Babbo Natale, San Nicola! Quando ero piccolo, arrivava dalla Svizzera, San Nicola! Era freddo, freddo, tanto freddo, quando arrivava - i vestiti erano pochi, il fuoco era scarso, le fessure alle porte, infinite - con quella valigia di cartone verde, a liste metalliche a rinforzo - arrivava! Ma, lì dentro, c'erano tre sacchetti grandi, in cui c'era di tutto. C'era Natale che arrivava! E, in un lampo, le strade buie, allora, si illuminavano a festa! Il freddo terribile, diventava caldo, bollente! La cucina vuota e spoglia e desunta diventava reggia. E, tu andavi a scuola come il bambino più felice del mondo. Era il Miracolo di San Nicola, quel giorno! Come oggi!

Valerio

Immagine da Eventi Venetando

